

In via Zenale inquilino resiste allo sfratto e denuncia un complotto Rifiuta un miliardo e mezzo di buonuscita

Un palazzo in demolizione, una famiglia decisa a non andarsene, un assegno da un miliardo e mezzo nelle mani del magistrato, società immobiliari dalla vita brevissima. Poi minacce, furti e paura.

La storia di un uomo ostinato e deciso a far valere i propri diritti comincia in via Zenale, silenziosa ed elegante traversa di corso Magenta, a due passi dalla chiesa delle Grazie. Qui, al numero 9, c'è un'antica palazzina divisa in tre ali, un tempo appartenuta a una nobildonna e chiamata «Borgo delle Oche». Quattordici appartamenti e un magazzino, tutelati dalla Sovrintendenza ai monumenti e oggi sventrati e violentati dalle ruspe e dai martelli pneumatici. Così, se non fosse per un balcone fiorito dai gerani al secondo piano, quella casa sembrerebbe appena bombardata.

I gerani sono di Pietro Palau Giovannetti, 39 anni, imprendito-

re, che insieme con la moglie Astrid Fischer, 32 anni e la figlia Alice, 11, è dal 1988 l'ultimo inquilino del vecchio Borgo, oggi ridotto a una montagna di macerie. L'appartamento in cui vive è molto bello: 130 metri quadrati, un caminetto in ogni camera e preziosi infissi di legno. Il signor Giovannetti è un inquilino scomodo, più volte invitato ad andarsene dai proprietari, ma che finora, contrariamente ai suoi vicini, ha resistito a ogni tipo di offerta. «Anche perché — dice — ho la legge dalla mia parte. Abito qui da quindici anni e nel 1984, quando la vecchia proprietà ha deciso di vendere, ho firmato un compromesso di acquisto, versando anche un bel po' di soldi. Poi la palazzina ha cambiato proprietà e il rogito non è mai stato fatto. Nel 1987 il magistrato mi ha nominato custode dell'immobile, lo stesso anno in cui sono state montate in facciata le impalcature

che ci sono ancora adesso e che nessuno ha mai utilizzato, anche perché il palazzo all'esterno non aveva alcun bisogno di lavori».

Ma di chi è oggi il «Borgo delle Oche»? Sul cartello fissato ai tubi arrugginiti e alle tavole ormai marce del cantiere c'è scritto: Autorizzazione edilizia numero 000106 del 18-1-1990; Proprietà «Immobiliare Campazzino srl»; Impresa «Edilpark spa» via Catullo 20; direttore dei lavori, ingegnere Alberto Bulgheroni; Responsabile del cantiere, geometra Giancarlo Zucchinati.

«Questo è quello che c'è scritto — dice Giovannetti — ma poi bisogna vedere che cosa c'è dietro».

Una storia lunga e sporca, che l'imprenditore racconterà nei dettagli dopodomani in una conferenza stampa. «E allora spiegherò anche la vicenda dell'assegno: un miliardo e mezzo che mi è stato messo in mano e che io ho immediatamente "girato" al magistrato».